

Anno della Fede. Sarà inaugurata il 25 novembre alle 18 l'esposizione voluta dalla Cei.

A Settimo San Pietro la bellezza e la gioia di essere cristiani

Apri i battenti a casa Dessy un percorso costituito da 32 pannelli di grandi dimensioni, per riscoprire tutta la ragionevolezza dell'adesione alla fede. Rese note le altre tappe

MARIA VITTORIA PINNA

E RA L'11 OTTOBRE del 2011 quando Benedetto XVI, con una lettera apostolica sotto forma di motu proprio, *Porta fidei*, indicava l'Anno della fede per il 2012. Così, l'11 ottobre scorso è iniziato solennemente in tutte le diocesi quest'anno davvero importante per ciascuno di noi; perché abbiamo bisogno di riscoprire la bellezza e la gioia di essere cristiani che è la seconda parte del titolo della Mostra voluta dalla Cei "Videro e redettero, la bellezza e la gioia di essere cristiani".

"In un tempo nel quale Dio è diventato per molti il grande Sconosciuto e Gesù semplicemente un grande personaggio del passato" occorre "un rinnovato impulso, che punti a ciò che è essenziale della fede e della vita cristiana (Benedetto XVI, *Discorso all'assemblea generale della Conferenza episcopale italiana*, 24 maggio 2012): recita l'introduzione al percorso della mostra

Videro e credettero
La bellezza e la gioia di essere cristiani

25 novembre - 2 dicembre 2012
Casa Dessy via Gramsci, 79
SETTIMO SAN PIETRO

DIRETTORE
tutti i giorni 10-12, 17-20
previsione di visite anche
in altri orari, solo per gruppi
e su prenotazione
ingresso libero

INFO E PRENOTAZIONI
tel. 070767940
www.settimosanpietro.org

INIZIATORE
Parrocchia di San Pietro e Paolo
e Santa Maria Maddalena
Settimo San Pietro

- reperibile nel web nel sito di Itaca-Eventi - che si propone con trentadue pannelli di notevoli dimensioni. Si tratta di un percorso illustrato di pannelli con immagini a forte impatto visivo, corredate da brani del Magistero o di

autori contemporanei che documentano il bisogno d'infinito e di significato di cui è assetato l'uomo del nostro tempo. Il primo pannello rappresenta Pietro e Giovanni che corrono al sepolcro dove, vedendo le bende

per terra, "videro e credettero" e introduce l'interessante percorso umano della ragionevolezza e inesausta ricerca di ciascuno uomo che si trova quasi inconsapevolmente immerso nel deserto della perdita del reale e dell'abolizione dell'uomo.

Propone perciò in modo sorprendente l'imprevista risposta della fede a ogni nostra attesa di felicità, come una possibilità per ciascuno: "La porta della fede[...] è sempre aperta per noi" (*Porta fidei*, 1). E' divisa in cinque sezioni di sei pannelli ciascuna: 1. Il contesto - Un mondo dopo Gesù, senza Gesù; 2) L'antefatto: il cuore dell'uomo ("Ah! come colmarlo questo abisso della vita!"); 3) Il fatto: Gesù di Nazaret; 4) Il riconoscimento: la libertà dell'uomo; 5) Gesù, nostro contemporaneo.

La mostra verrà inaugurata in Sardegna a partire da Settimo San Pietro dove l'evento avrà inizio - grazie all'instancabile operosità lieta del parroco don Elenio Abis che l'ha voluta portare per inserirla nel suo densissimo programma pastorale per l'Anno della fede - il 25 novembre alle ore 18 presso la casa Dessy, in via Gramsci. Ogni giorno la mostra sarà visitabile dalle 10 alle 12 di mattina e dalle 17 alle 20 la sera, fino al 2 dicembre.

Subito dopo la mostra farà tappa nella Basilica di Bonaria dal 3 all'8 dicembre e poi sarà a Nuoro, Sassari e Olbia fino alla fine del mese.

Mandato missionario ad un giovane di 23 anni

La comunità di Settimo San Pietro invia Alessio Rais

R. C.

UN DONO della comunità di Settimo San Pietro nell'Anno della Fede. La partenza in missione di Alessio Rais è uno dei segni di questa comunità vitale, che sabato scorso si è ritrovata nella chiesa parrocchiale per la consegna del mandato missionario al giovane. "La consegna del crocifisso e del Vangelo - dice il parroco don Elenio Abis - sono i segni con i quali la nostra comunità dona Alessio alla Chiesa ivoriana. In questo inizio di anno della Fede la partenza di Alessio per la missione è la testimonianza di come questa comunità abbia nel dono della Fede un elemento fondamentale".

Alessio Rais, 23enne, dopo un percorso formativo di quattro anni, partirà per la Costa d'Avorio dove la comunità di Villaregia ha una missione. "Nonostante non abbia com-

pletato gli studi - dice Alessio - mi è stato chiesto di andare subito in missione e terminare lì la teologia. Parto conscio che la mia missione è quella di essere testimone del Vangelo in una realtà povera nella quale, oltre ai beni materiali, dovrò dare testimonianza del Vangelo vissuto. Non farò il missionario ma dovrò essere missionario".

La celebrazione di sabato scorso è stata preceduta da un'intensa settimana con la presenza dei missionari a Settimo. "Abbiamo vissuto un'intensa settimana - dice ancora il parroco - con incontri dei missionari nelle scuole, le celebrazioni in parrocchia che hanno avuto un marcato accento missionario. Giovedì sera l'adorazione Eucaristica, animata dai giovani, è stata particolarmente intensa per la partecipazione. La comunità ha risposto: la sensibilità e la fede della gente si è mostrata anche in quest'occasione".



Per Alessio la partenza in missione rappresenta un punto d'arrivo dopo la formazione nella comunità di Villaregia a Pordenone, ma anche un inizio di vita concreta con una realtà decisamente nuova. "La scelta di completare gli studi in Costa d'Avorio è il segnale di come il mio essere missionario deve passare per una maggiore conoscenza della realtà dove andrò ad operare. È necessario capire meglio per servire meglio le persone che incontrerò tutti i giorni, nel mio essere testimone del Vangelo".

Quanto poi alle reazioni che parenti e amici hanno avuto di fronte alla scelta di Alessio, dopo l'iniziale perplessità, ora c'è la consapevolezza che quella è la strada migliore. "Og-

gi sento che la mia famiglia mi è vicina così come tanti che mi conoscono - conclude il giovane. Tra i diversi commenti ricevuti mi sembra significativo quello di un amico che mi ha detto "Tu stai per volare alto nella missione mentre io qui in Sardegna resto a terra. Credo che questo sintetizzi bene ciò che significa mettersi al servizio degli altri in missione".

La chiesa di Settimo San Pietro, affollata di fedeli, è stata la chiara testimonianza di come la comunità, guidata da don Elenio Abis, ha tra le proprie peculiarità anche la missionarietà, frutto però di una fede matura, che in questo anno speciale, voluto da Papa Benedetto XVI, emergerà in altre occasioni.

detto tra noi

Soldi sprecati anche in tempo di crisi

di D. TORE RUGGIU

Gli italiani sono spreconi? Assolutamente sì! Anche in tempo di crisi economica? Ebbene, anche in questo tempo. Qualche esempio? A parte le spese inutili (controllare gli armadi e i cassetti per verificare quante cose superflue si hanno), e a parte i soldi spesi per divertimenti (viaggi, ristoranti, locali vari, discoteche, concerti etc...), alcune spese oltre ad essere folli, sono persino dannose per la salute psico-fisica. Pensate che, in Italia, nel 2012, la previsione spese per giochi d'azzardo e scommesse in genere è di 130 miliardi di euro: una cifra spaventosa! Poi i soldi spesi per andare a prostitute (ops... scusate, adesso si chiamano "Escort"). L'Unione Sarda di venerdì 12 ottobre, ha dedicato l'intera pag. 17 a questo fenomeno. Solo a Cagliari "l'affare" è di quasi tre milioni di euro. La Questura cittadina ha individuato 60 "luciole" sui marciapiedi e 130 che ricevono un domicilio. In Italia le squillo sono 60 mila (metà straniere, comprese quelle costrette); i clienti 5 milioni e il profitto della vendita del corpo è di circa 8 miliardi l'anno. Nel mondo pare che si prostituiscono circa 40 milioni di persone. È vero che la prostituzione è - come si dice - l'arte più antica del mondo. Certo, non è la più nobile! Pur tralasciando la complessità del fenomeno (stati di degrado e miseria anche morale; costrizione; annesso mercato della droga etc...), l'aspetto morale non può essere trascurato: si tratta di un fenomeno che non solo non nobilita l'uomo, ma lo rende schifoso! E badate che la prostituzione non ci sarebbe (o scomparirebbe), se non ci fossero i clienti. Parimenti per il gioco e le scommesse. Qualcuno ha affermato: "l'unica risposta alla domanda: perché il giocatore non smette quando sta perdendo? è che non gioca per vincere ma per perdere. Come l'alcolizzato che non beve per vivere, ma per morire". A parte i danni alla salute e quelli morali, c'è da riflettere anche sotto il profilo dello spreco visto che, in tempo di crisi in modo particolare, bisogna pensare ai beni di prima necessità, alla salute, all'istruzione e ai sani divertimenti che non costano nulla e aiutano a recuperare dimensioni molto più umane. Di spese folli se ne fanno tante, troppe, salvo poi lamentarsi che non si riesce ad arrivare a fine mese (talvolta neppure alla terza settimana), oppure giustificarsi individuando soluzioni pretestuose e assurde, come la presunta "ricchezza" della Chiesa o stupidaggini simili. La cosa è vecchia, ma la realtà e la verità è un'altra: tutte le volte che la gente deve fare qualche sacrificio intermini economici, per il bene proprio o degli altri, anziché controllare bene il proprio bilancio personale e familiare e ridurre o eliminare le spese superflue o, addirittura, quelle folli, va a scaricare le colpe e le soluzioni dei problemi sugli altri. Troppo comodo! Ciascuno faccia la sua parte e tutti staremmo meglio. E finiamola di fare gli eterni bambini che sprecano i soldi con i balocchi o pensano di vivere nel paese delle meraviglie! Tutto parte dalla testa e dal cuore: un bel controllo aiuta a camminare sulla strada giusta.